

IERI IL BANDO PER COMPRARLI

Tamponi senza reagenti

di **Sara Bettoni** e **Lorenzo Salvia**

alle pagine 16 e 17

I CONTROLLI

La mancanza di reagenti

Servono cinque milioni di kit

«Sette giorni per trovarli»

di **Sara Bettoni** e **Lorenzo Salvia**

È una delle incompiute della Fase due, cominciata ormai una settimana fa ma ancora poco lineare, anzi zigzagante. Le riaperture ci sono state. Un po' meno gli strumenti che le dovevano accompagnare, a partire dall'aumento dei tamponi, per vedere chi è positivo e chi no. Ma forse, finalmente, ci siamo.

I 5 milioni di kit

Stamattina il commissario Domenico Arcuri, pubblicherà una «richiesta di offerta» per acquistare kit per i tamponi e reagenti. La richiesta è aperta alle aziende di tutto il mondo. Le offerte andranno comunicate entro sette giorni con l'impegno a consegnare i prodotti il prima possibile e comunque entro 15 giorni. Non si tratta di un vero e proprio bando di gara. L'obiettivo è «acquisire la massima quantità di kit disponibili sul mercato nazionale e internazionale». Una specie di *whatever it takes* alla Mario Draghi, facendo le debite proporzioni. L'obiettivo è distribuire 5 milioni di tamponi a partire dalla prossima settimana.

Al 9 maggio erano stati distribuiti 2,4 milioni di kit (tamponi e reagenti). Un numero non molto al di sotto dei tamponi effettuati finora in tutta Italia, 2,5 milioni. Quella cifra è stata raggiunta anche grazie a kit acquistati in autonomia dalle regioni. Ma la differenza è davvero minima, 100 mila pezzi. E, anche immaginando che le regioni abbiano scorte in magazzino, non si spiega la vera e propria guerra di queste settimane tra regioni e governo. Guerra che, consoliamoci, continuerà ancora. Dopo aver ricevuto le offerte, il commissario straordinario le dovrà incrociare con i fabbisogni delle singole regioni. Sia per i kit, sia per i soli reagenti, ancora più difficili da trovare. E non sarà cosa semplice.

Il rebus dei reagenti

I test indicati nel documento — sbloccato dal decreto legge approvato nella notte tra sabato e domenica, lo stesso che fa partire i test sierologici sul campione Istat — saranno di tre tipi: quelli rapidi, che possono essere utilizzati anche sul luogo di lavoro; quelli automatizzati, che hanno bisogno di laboratori ad alto contenuto tecnologico; e quelli compositi, in cui le due fasi di analisi, estrapolazione e amplificazione, sono separate. Tuttavia il vero problema sono i reagenti, che scarseggiano non solo in Italia ma in tutto il mondo. Con l'aggravante che non c'è un reagente uguale in tutto il Paese e che il tipo di prodotto cambia non solo da regione a regione ma anche all'interno della singola regione da laboratorio a laboratorio. Un federalismo del reagente che complica le cose ancora di più. Anche per questo Arcuri ha dichiarato la sua disponibilità a ricevere richieste di supporto per consentire l'aumento della produzione in Italia di kit e reagenti. I primi contatti ci sono già stati con le associazioni del settore, Federchimica e Farindustria. E lo schema potrebbe essere lo stesso già scelto per le mascherine, pur con qualche polemica. Tra i grandi Paesi, comunque, l'Italia resta tra quelli con il più alto numero di tamponi rispetto alla popolazione: ne abbiamo fatti 4.244 ogni 100 mila abitanti, la Spagna 5.278,



la Germania 3.289, gli Stati Uniti 2.730, la Gran Bretagna 2.682, la Francia 2.121.

Il caso Lombardia

In Lombardia si fanno in media 99 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti, secondo la ricerca della Fondazione **Gimbe** di Bologna sui dati dal 22 aprile al 6 maggio. Pur essendo la regione più colpita dal coronavirus non sventa in questa classifica, anzi: la media di tamponi è molto inferiore a quella del Veneto che arriva a 166. Senza dimenticare la numerosità della popolazione (10 milioni di abitanti circa) e il fatto che da inizio epidemia sono stati processati 485 mila campioni, la difficoltà a reperire reagenti è un freno all'aumento di questo tipo di test. Il presidente lombardo Attilio Fontana qualche giorno fa ha sottolineato di non aver ricevuto aiuti da Roma nella caccia ai kit. «Ci continuano a chiedere come mai la Lombardia faccia pochi test diagnostici — ha detto —, visto che il commissario Arcuri ha dichiarato di averci inviato un numero ingente di tamponi. La risposta è semplice: insieme ai bastoncini si è scordato di mandare i reagenti, e senza è impossibile processare gli esami».

Il Pirellone a inizio epidemia ha acquistato 2 milioni di tamponi, mentre le forniture di kit di reagenti sono più limitate proprio per l'alta richiesta a livello mondiale. Nonostante questo, nel corso delle settimane sono cresciuti il numero di laboratori che analizzano i «cotton fioc» necessari a scovare chi è positivo al Covid-19 e parallelamente la quantità di tamponi processati. Si è passati dagli iniziali 6 mila ai

circa 13 mila al giorno attuali (ma ieri ne sono stati processati solo 7.369). «Ora sono 45 i laboratori attivi — spiega l'assessore alla Sanità Giulio Gallera — e stanno diventando 49». Si va dai grandi ospedali, come il Niguarda, che arriva ad analizzarne 1.500 ogni 24 ore fino alle strutture più piccole, che viaggiano al ritmo di qualche centinaio. «A queste condizioni potremmo fare 15 mila test al giorno — dice Gallera — se ci fossero più reagenti».

L'aumento di capacità

Ma anche il traguardo dei 15 mila test sarebbe insufficiente, secondo la Regione, visto che la platea si sta ampliando: doppio test per chi finisce la quarantena, controlli periodici sul personale sanitario e socio-sanitario, verifiche ancora in corso sugli ospiti delle Rsa, analisi su chi dev'essere ricoverato in ospedale e sui dipendenti con febbre segnalati dai datori di lavoro. L'obiettivo del Pirellone è più alto: raddoppiare i test quotidiani nell'arco di due mesi. Come? In pieno spirito autonomista, punta sulle proprie forze più che sugli aiuti da Roma.

È stata aperta una manifestazione di interesse per trovare nuovi laboratori da coinvolgere, anche fuori regione e oltre i confini nazionali. Si spera in una risposta da Paesi vicini come l'Austria, la Svizzera, la Slovenia e la Francia. Si stanno poi acquistando ulteriori macchine per processare i tamponi e sperimentando modalità per «risparmiare» sulla quantità di reagenti. «Le dichiarazioni di Arcuri evidenziano che il problema dei reagenti è nazionale — dice Gallera —. Ma abbiamo un piano di sviluppo per arrivare a 30-40 mila test al giorno».

L'aumento dei tamponi processati era un obiettivo della Fase 2 ma la gara internazionale del commissario Arcuri parte solo oggi Avviati i contatti per aumentare la produzione in Italia

Preparativi

Il personale sanitario prepara un tampone con il quale raccogliere il materiale biologico in uno dei centri di test a nord di Montreal, Canada (foto di Graham Hughes/ The Canadian Press via Ap)

La parola

REAGENTI

I reagenti chimici sono necessari per elaborare i tamponi e ottenere un responso sull'eventuale positività al coronavirus. Questo materiale viene utilizzato dagli appositi macchinari per estrarre il campione dal tampone al quale sono state sottoposte le persone: questo passaggio serve ad «amplificare» il campione per ottenere un risultato. In Italia ogni laboratorio di analisi dei tamponi ha i suoi macchinari ai quali corrispondono reagenti chimici diversi

Carenza e difficoltà

In tutto il mondo la richiesta è altissima
E in Italia ogni regione usa modelli diversi

La Lombardia è passata da 6 mila a 13 mila analisi al giorno
Gallera: «Se ci fossero più forniture potremmo farne 15 mila
Ma in due mesi puntiamo a raddoppiare il numero quotidiano»



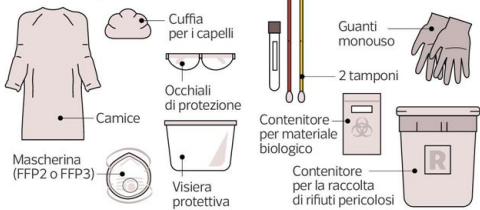


2,57
Milioni

il numero dei tamponi eseguiti in Italia dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino a ieri. La Lombardia è quella che ne ha fatti di più (485.134), ma il Veneto è la regione con il più alto numero in rapporto alla popolazione: 9%

Come si esegue

Cosa serve al personale medico



La procedura

- 1** Il paziente deve inclinare il capo
- 2** Il primo tampone nasale viene infilato in profondità in entrambe le narici e ruotato
- 3** Viene poi inserito nella provetta e spezzato a metà
- 4** Il secondo tampone viene inserito in bocca per prelevare la saliva da faringe e tonsille
- 5** Viene poi inserito nella stessa provetta e spezzato
- 6** La provetta viene chiusa ermeticamente e disinfettata con soluzione clorata
- 7** Viene identificata e trasferita nel contenitore di sicurezza al laboratorio o conservata in frigorifero a +4 °C
- 8** I materiali utilizzati vanno gettati nel contenitore per la raccolta di rifiuti pericolosi

Infografica Cristina Pirola - Corriere della Sera



Peso:1-1%,16-70%,17-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.